

Iniziano i dibattiti di categoria in vista del Congresso della CGIL

# La nazionalizzazione del settore elettrico al centro del Congresso della F.I.D.A.E.

L'invito a lotte unitarie dei rappresentanti del sindacato belga (CISL) e inglese

E' toccato agli elettricisti iniziare con il loro congresso la serie dei dibattiti di categoria che investiranno ogni settore del mondo del lavoro in vista del V Congresso della CGIL. La scelta non poteva forse essere più felice per esemplificare, alla luce di una esperienza concreta, gran parte della tematica che la Confederazione ha posto al centro della discussione congressuale. Si tratta, infatti, di un settore in cui l'alternativa fra la politica del monopolio e la linea di sviluppo dell'industria di Stato si contrappongono nel modo più netto; si tratta di una categoria a livello salariale relativamente superiore ma che non rinuncia per questo a porre tutta una serie di rivendicazioni più avanzate: infine il rapporto fra operai e impiegati (quasi suddivisi a metà fra le sessantamila unità dei dipendenti) presenta soluzioni di notevole interesse sul piano salariale e normativo.

Nel discorso introduttivo del segretario generale, Vasco Cesari, nella relazione del vice segretario, Valentino Invernizzi, come negli interventi dell'altro vice segretario Rubioli e di numerosi delegati (riuniti a Roma prima al Ridotto dell'Eliseo e poi alla Lega delle Cooperative) è stata approfondita la piattaforma rivendicativa della categoria nel quadro dell'obiettivo più generale: la nazionalizzazione dell'industria elettrica. Ma anche questo obiettivo è inserito in un discorso più articolato che parte dal mancato sviluppo energetico nei confronti degli altri paesi, dalla politica tariffaria imposta dal monopolio, dalla necessità di sganciare la Finelec e dagli organismi dominati dai privati come l'ANDEB, per arrivare alla richiesta di costituire un ente energetico nazionale. Da tutta la discussione congressuale è risultato come le rivendicazioni sindacali più immediatamente sentite siano quelle di un salario unico nazionale che realizzi la perequazione delle retribuzioni a parità di lavoro in tutte le zone del paese (la sua mancanza costituisce una palla al piede anche per i lavoratori delle zone a più alta paga), la abolizione degli appalti, tenacemente osteggiata dal monopolio, l'estensione del contratto delle municipalizzate dove i salari sono più alti del 20% anche al settore privato, la riduzione dell'orario di lavoro, l'aumento dei minimi, la contrattazione dell'inquadramento.

Il legame fra queste rivendicazioni e la nazionalizzazione è stato lusinghiato dal compagno Di Gioia, vice segretario della CGIL. La nazionalizzazione del settore elettrico egli ha detto — è ormai un obiettivo attuale e per il quale sono schierate con molteplici iniziative forze politiche, economiche e tecniche diverse. In questo quadro la categoria non può essere percipi concepita come la forza decisiva ma come una partecipazione attiva, consapevole che da uno sviluppo impetuoso della industria energetica dipendono la stabilità e l'espansione della occupazione, le carriere, la qualificazione professionale, maggiore capacità contrattuale (come dimostra l'esempio delle municipalizzate). L'apporto della categoria può essere appunto quello di precisare con maggiore competenza di altri i problemi di una azienda nazionalizzata, della politica delle partecipazioni e delle municipalizzate, delle tariffe, dei rapporti tra varie fonti di energia.

Aver posto a volte la questione in termini puerili di principio — pro o contro la nazionalizzazione — ha forse impedito a una parte della categoria di comprendere il valore della riforma. Come si collocano i lavoratori elettrici — si è anche chiesto Di Gioia — nella politica rivendicativa della CGIL? Il loro trattamento è certamente tra i più elevati con una retribuzione media diretta di 82.000 lire al mese, con scatti biennali del 5 per cento, con un notevole trattamento di quiescenza, con una larga omogeneità contrattuale fra operai e impiegati. Tutto questo è conseguenza dell'azione sindacale, dell'elevata qualifica professionale, della politica paternalistica del padronato. Nel congresso si è parlato, per tali motivi, di tendenze corporative della categoria. Questo sarebbe vero e detereiore se il trattamento alto, ma non certo sufficiente a soddisfare le necessità della vita attuale, fosse motivo di passività e se l'influenza padronale incidesse sull'autonomia della categoria in tutti i campi. Ma, invece, quando la situazione della categoria spinge la dinamica sindacale verso le rivendicazioni più ambiziose (e qui l'oratore ha citato i punti prima ricordati):

allora l'accusa non regge più. Anzi si può dire che se un alto livello professionale e una forte omogeneità della categoria significano spirito corporativo, la CGIL è ben lieta che questo spirito sia presente nelle sue file. Gli elettricisti si trovano al gradino superiore della scala rivendicativa della CGIL: spetta a loro salire ancora, aprire nuove rampe alla scapata verso un tenore di vita più moderno.

Il Congresso della FIDAE è stato importante anche per un altro verso. Esso ha infatti testimoniato come la situazione internazionale stia evolvendo verso una ripresa dei rapporti fra sindacati europei di diversa affiliazione. La presenza di due delegazioni ufficiali del Sindacato gas e elettricità del Belgio, aderente alla CISL internazionale, e del Sindacato britannico degli elettricisti, aderenti al TUC, rappresenta un fatto nuovo sottolineato nei due discorsi di saluto. Il rappresentante belga ha detto fra l'altro: «Sottolineando questo congresso esprimiamo la speranza che il contatto odierno segni l'inizio di una collaborazione duratura e fruttuosa. Da anni il nostro sindacato si sforza di unire i lavoratori dell'energia, qualunque sia la loro tendenza, nei sei paesi del MEC». Nel suo discorso Joseph Maerevoit ha sottolineato come questa unità sia necessaria sia per coordinare le lotte sindacali sia per impedire lo scioglimento verso destra che si sta verificando in Europa.

L'oratore ha quindi indicato nella crisi carbonifera la prova che il MEC non può assicurare il massimo impiego ed ha poi ricordato i profondi squilibri regionali che esso provoca, qualificandosi sempre più come «un insieme inusabile» di monopoli e di cartelli. «Per questo — ha proseguito — il movimento sindacale deve muoversi con l'obiettivo di ottenere la revisione del trattato. Sono tutti motivi che impongono una vera unità d'azione sindacale e la revisione quindi delle relazioni nel sindacalismo francese e italiano. Dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che l'unità non sarà reale fino a quando la CGT e la CGIL ne rimarranno fuori, perché questo vorrà dire la esclusione della maggioranza dei lavoratori di questi due paesi». E' con questo spirito che sono venuti qui malgrado quanto ci separa sul piano politico».

Anche vivamente applaudito è stato il saluto del segretario del Sindacato elettrico inglese. Benson, che ha parlato a nome di 250.000 organizzati. Egli ha descritto la struttura democratica della sua organizzazione, le sue realizzazioni sociali ed economiche, le lotte condotte e ha indicato nella conquista della settimana di 40 ore e in immediati aumenti salariali gli obiettivi più importanti che stanno di fronte alla classe operaia inglese. Il Congresso della FIDAE si concluderà oggi con la elezione dei nuovi organi dirigenti.

MARIO PIRANI



Joseph Maerevoit, segretario interregionale del sindacato gas e elettricità, che assieme a Louis Elbers, vice presidente nazionale della stessa organizzazione, ha rappresentato al Congresso la centrale socialdemocratica belga



Il rappresentante dell'Esecutivo del sindacato elettrico inglese, aderente alla Trade Unions, assieme al vice segretario nazionale della CGIL, Di Gioia

Superate le ultime resistenze del governo

# Oggi la Camera discute le due mozioni per diminuire il prezzo dello zucchero

Le sinistre hanno impedito ulteriori rinvii — Le rivendicazioni del convegno della Lega delle Cooperative e dell'Unione consumatori

Le mozioni presentate dal PCI e dal PSI alla Camera sono state inserite all'ordine del giorno della seduta di oggi. Il dibattito dovrebbe avvenire subito dopo la fine della discussione sulla regione Umbra. A questo risultato si è giunti dopo che il governo — tramite il ministro Colombo — ha cercato di fare del rinvio la discussione o comunque per non fissare una data precisa. Ma l'insistenza delle sinistre, espressa da un intervento del compagno Miceli, ha

impedito lo scioglimento verso destra che si sta verificando in Europa. L'oratore ha quindi indicato nella crisi carbonifera la prova che il MEC non può assicurare il massimo impiego ed ha poi ricordato i profondi squilibri regionali che esso provoca, qualificandosi sempre più come «un insieme inusabile» di monopoli e di cartelli. «Per questo — ha proseguito — il movimento sindacale deve muoversi con l'obiettivo di ottenere la revisione del trattato. Sono tutti motivi che impongono una vera unità d'azione sindacale e la revisione quindi delle relazioni nel sindacalismo francese e italiano. Dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che l'unità non sarà reale fino a quando la CGT e la CGIL ne rimarranno fuori, perché questo vorrà dire la esclusione della maggioranza dei lavoratori di questi due paesi». E' con questo spirito che sono venuti qui malgrado quanto ci separa sul piano politico».

Durante il colloquio che la delegazione ha avuto con il sottosegretario all'Industria, Micheli, presenti anche l'on. Colombi (presentatore della mozione comunista), l'on. Laura Diaz (PCI) e l'on. Giuglietti (DC) si sono apprese notizie sui tentativi che il governo stava conducendo per rinviare la discussione sul prezzo dello zucchero e per coprire così, ancora una volta gli interessi del monopolio. La delegazione ha protestato contro queste manovre, mettendo in rilievo che esiste in Parlamento una maggioranza capace di accettare i voti dei bieticoltori e dei consumatori.

Durante il colloquio che la delegazione ha avuto con il sottosegretario all'Industria, Micheli, presenti anche l'on. Colombi (presentatore della mozione comunista), l'on. Laura Diaz (PCI) e l'on. Giuglietti (DC) si sono apprese notizie sui tentativi che il governo stava conducendo per rinviare la discussione sul prezzo dello zucchero e per coprire così, ancora una volta gli interessi del monopolio. La delegazione ha protestato contro queste manovre, mettendo in rilievo che esiste in Parlamento una maggioranza capace di accettare i voti dei bieticoltori e dei consumatori.

# Invito alla coerenza

«Risulta che l'80% della produzione zuccheriera italiana è nelle mani di tre gruppi che il 90% di tutti i pacchetti azionari è nelle mani di 12 famiglie. Non vi è dubbio che ci troviamo di fronte a un vero e proprio monopolio, ad una vera e propria coalizione di interessi che domina tutto l'importante settore». Questo, nel chiedere un risolutivo intervento dello Stato, scrive in un editoriale del 21 marzo 1959 l'organo della Confederazione presieduta dall'on. Paolo Bonomi. Ora, a un anno di distanza, l'intervento dello Stato è venuto ma non giu, come era giusto e ragionevole sperare, per spezzare, o quanto meno contenere, il prepotere del monopolio ma per rendere esecutori i decretati. Infatti un decreto del 26 gennaio, in omaggio a quanto richiesto dal monopolio zuccheriero, ha stabilito che quest'anno la superficie da coltivare a bietole anziché di 290 mila ettari come per l'anno scorso, non potrà superare i 230 mila ettari e che, in ogni caso, qualunque sarà il quantitativo di bietole che i coltivatori riusciranno a produrre sulla superficie fissata, gli industriali non saranno tenuti a ritirarne più di 72 milioni di quintali.

Il tempo di decidersi, dirigenti della Coltivatori Diretti ed esponenti della sinistra democristiana. Siete voi per il Consorzio Nazionale Produttori Zucchero o siete per i bieticoltori e i consumatori che in questi giorni giustamente ed unanimemente a gran voce reclamano la riduzione del prezzo dello zucchero e la nazionalizzazione degli zuccherifici? Questa è la domanda che noi poniamo. Questa è la domanda alla quale «bonomiani» e sinistra d.c. saranno tenuti a rispondere nei prossimi giorni, quando la questione dello zucchero verrà in discussione alla Camera, malgrado ogni manovra contraria del governo. PIETRO GRIFONE.

# I problemi della gioventù operaia discussi in un convegno della F.I.O.M.

Preoccupanti atteggiamenti della Confindustria nelle trattative per l'apprendistato

BOLOGNA, 16. — Si è tenuto in questi giorni a Bologna il convegno nazionale per l'apprendistato, indetto dalla F.I.O.M. Il Convegno ha avuto lo scopo di condurre un esame delle condizioni di lavoro dei 100.000 giovani lavoratori metallurgici. Al convegno è stato particolarmente esaminato l'andamento delle trattative per la regolamentazione dell'apprendistato nel settore metalmeccanico. La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario generale aggiunto della F.I.O.M., Piero Boni, il quale ha iniziato rilevando come il sindacato si trovi in questo momento particolarmente impegnato a condurre un esame approfondito delle condizioni di vita dei giovani lavoratori in relazione alla esigenza, oggi maggiormente avvertita dall'industria e dall'economia nazionale, di una mano d'opera sempre più professionalmente preparata e alla tendenza del padronato di intensificare ancora lo sfruttamento del lavoro giovanile. Una dimostrazione degli orientamenti preoccupanti del padronato — ha detto Boni — è costituita dall'atteggiamento delle delegazioni della Confindustria e delle industrie a partecipazione statale (Intersind), nel corso delle trattative per l'apprendistato, mentre esecutori del termine richiesto dal ministero della Pubblica Istruzione, la presentazione al Parlamento dei disegni di legge concernenti la revisione della carriera, e degli organi del personale amministrativo ed ausiliario delle accademie di belle arti, dei conservatori di musica e degli istituti e scuole d'arte, ha deliberato di effettuare una prima azione di sciopero delle esecutori interessate per i giorni 26 e 27 febbraio prossimo. Rendendo nota la sua decisione, il sindacato denuncia la definizione del periodo di ferie e del pagamento della gratifica natalizia. A conclusione del convegno è stata altresì definita, sui vari punti della trattativa, la posizione che la F.I.O.M. dovrà assumere nei prossimi incontri con la Confindustria.

**Deciso lo sciopero del personale degli istituti artistici**

Il sindacato nazionale istruzione artistica, non essendo avvenuta entro il termine richiesto dal ministero della Pubblica Istruzione, la presentazione al Parlamento dei disegni di legge concernenti la revisione della carriera, e degli organi del personale amministrativo ed ausiliario delle accademie di belle arti, dei conservatori di musica e degli istituti e scuole d'arte, ha deliberato di effettuare una prima azione di sciopero delle esecutori interessate per i giorni 26 e 27 febbraio prossimo.

Accusate di essere «succubi del marxismo»

# Le aziende municipalizzate sbugiardano la Confindustria

Tutti i dati dimostrano che le tariffe elettriche praticate dall'industria privata sono più alte di quelle delle imprese pubbliche

Una nota diramata dalla Confindustria ha vivacemente criticato l'ordine del giorno votato dall'unanimità della Giunta esecutiva della Confederazione della municipalizzazione, con il quale si auspica la nazionalizzazione della energia elettrica prodotta con impianti nucleari. Secondo la Confindustria, la Giunta formata da esponenti dei vari partiti compresa la DC, sarebbe una specie di coacervo marxista.

Appare quanto meno singolare — precisa a questo proposito la Confederazione delle municipalizzate — che la Confindustria, la quale propugna propri rispettabili principi di politica economica, intenda contestare a una Confederazione di imprese pubbliche di sostenere tesi e indirizzi diversi.

Sembrano inoltre di discutibile opportunità — continua la precisazione delle municipalizzate — gli apprezzamenti di natura personale avanzati nei confronti di qualificati dirigenti della Confederazione delle aziende municipalizzate, gli apprezzamenti di natura personale avanzati nei confronti di qualificati dirigenti della Confederazione delle aziende municipalizzate, gli apprezzamenti di natura personale avanzati nei confronti di qualificati dirigenti della Confederazione delle aziende municipalizzate.

Settore trasporti: contro una lira di disavanzo per viaggiatore-km registrato dalle aziende municipalizzate e lire 1,25 dalle FF.SS., stanno 3 lire e 40 centesimi per viaggiatore-km ottenute dalle aziende private con sovvenzioni e sussidi dello Stato a copertura del relativo deficit.

Settore elettrico: le tariffe fornite dalla Confindustria concernenti un confronto internazionale dei prezzi del kWh non coincidono con quelle rese note dall'OECE, che invece risultano sostanzialmente diverse.

Comunque, l'ultima indagine sulle tariffe elettriche condotta in Italia dalle autorità di Governo ha messo in luce l'effettiva entità dei prezzi medi pagati dagli utenti. A questo proposito è attendendosi da qualsiasi commento la Confederazione municipalizzate si limita soltanto a stralciare dai predetti documenti e a mettere a raffronto le tariffe applicate rispettivamente dalle imprese private e dalle aziende municipalizzate:

Un grave annuncio

# Chiuderà sabato l'ILVA di Follonica

Si attendono nuove decisioni per lo sviluppo dell'azione in difesa dell'industria (DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FOLLONICA, 16. — La direzione dello stabilimento ILVA di Follonica nella tarda serata di oggi, esattamente verso le ore 18 ha comunicato ufficialmente alla C.I. che la vecchia fonderia sarà totalmente chiusa la sera di sabato prossimo 20 febbraio. Manifesti in tal senso sono stati affissi dalla direzione all'interno di tutti i reparti con la notizia che le maestranze saranno trasferite a lavorare a Piombino purché facciano relativa domanda. A questa comunicazione ufficiale si è giunti al termine di una giornata di lotta che aveva visto impegnati gli operai in uno sciopero di 24 ore e i commercianti e gli artigiani con le saracinesche abbassate per due ore nel pomeriggio. Dopo mezzogiorno la Commissione interna conveniva di incontrarsi con la direzione per avere notizie precise in merito all'annunciata smobilitazione. La direzione rispondeva che avrebbe ricevuto la commissione interna solo se lo sciopero avesse avuto termine. Alle 16.30 veniva interrotta la giornata di lotta e poco dopo la direzione dava la notizia ai rappresentanti operai. Mentre telefoniamo e in corso a Follonica una riunione del Comitato cittadino difesa industrie che è rimasto praticamente riunito per tutta la giornata. Sono presenti anche i dirigenti provinciali della UIL, della CISL e della CGIL, nonché i dirigenti provinciali del PCI, del PSI e della Democrazia cristiana.

In serata si è appreso che uno sciopero di 48 ore è stato deciso per domani e il giorno successivo per il giorno successivo. La direzione ha ricevuto notizia che gli operai dell'ILVA: lo sciopero generale nel settore siderurgico di 24 ore per giovedì. Le organizzazioni sindacali provinciali in questi due giorni si riuniranno per decidere di estendere la lotta in tutta la provincia.

Firmato il patto colonico a Cremona

CREMONA, 16. — La notte scorsa fra le associazioni sindacali dei lavoratori e quelle del padronato è stato concluso l'accordo per il rinnovo dell'assistenza farmaceutica e per il patto colonico. Sono previsti importanti miglioramenti di principio (permessa generi in natura, ferie, festività sostitutive), ecc., e i miglioramenti delle qualifiche per i bezzanini e i capiuomo, che comprendono aumenti salariali del 5 per cento e del 7 per cento per il mancato riposo settimanale.

72% per la CGIL alla Rivetti

BIELLA, 16. — Nonostante la diminuzione del numero degli operai avvenuta di recente, la CGIL ha ottenuto al lavoro Rivetti di V. gliano una significativa affermazione in percentuale. Ecco i risultati delle votazioni per la nazionalizzazione con quelli dell'anno scorso: CGIL voti 266 (74) pari al 72,4% (68,7) seggi 4 (4); CISL voti 101 (23,6) pari al 27,5% (31,3) seggi 8 (8).

# I ferrovieri contro l'elevamento del limite di età pensionabile

Agitazione tra i PTT per il ritardo delle trattative

La segreteria nazionale dei sindacati ferroviari italiani — informa una nota — si è riunita per esaminare il problema dei limiti di età per il collocamento in pensione in relazione alle proposte di legge di iniziativa parlamentare (tendenti ad elevare il limite di età da 65 a 70 anni) e i comunicati dei sindacati ferroviari aderenti alla CISL e alla UIL. Un'altra categoria di pubblico dipendenti è intanto in agitazione: si tratta dei PTT che in tutte le province esprimono il loro vivo malcontento per l'ingiustificata lentezza con la quale l'amministrazione PTT sta conducendo le trattative con i organizzazioni sindacali. La segreteria nazionale della Federazione aderente alla CGIL, ha indirizzato al ministro Spataro una lettera nella quale venivano sottolineate la necessità di intervenire ad una immediata definizione dei suddetti problemi, sia la responsabilità che la stessa amministrazione in caso di provi verrebbe ad assumersi; per la conseguente, inevitabile ripresa della lotta della categoria.